Gianni Asdrubali
(Tuscania, 1955)

"Il museo? È importante e necessario come tutte le cose assurde.
Rappresenta la manifestazione di un pensiero forte, attaccato al mondo
proprio perché ne prende gli stimoli; diventa così un fatto conoscitivo,
un'indicazione per quello che verrà poi. È in prospettiva.
Il Museo rappresenta il lavoro mio e degli altri, quindi è necessario!"
Gianni Asdrubali, gennaio 1988

Gianni Asdrubali
Tracasse, 1995
Acrilico su tela, 160x130 cm

Gianni Asdrubali
Tracasse, 1995
Acrilico su tela, 160x130 cm

Le opere di Gianni Asdrubali sono pervase da un legame inestricabile di energia e materia, due componenti che si compattano nella chiusura del limite, dell'elemento finito e definito dell'opera che attiva lo spazio.
La collocazione bidimensionale viene elusa e l'opera si libera dalla finitezza intrinseca dello spazio piano, per ridefinirsi all'interno di un'altra dimensione. La luce vivifica i tratti di colore che sembrano essere il risultato non tanto di un'azione volontaria, quanto piuttosto di un impulso inconscio che nasce sotto l'influenza reciproca di superficie e segno. *Tracasse* - come anche *Sverzeke* (2019), opera esposta sulla facciata di una casa situata in Località Pradello - lascia così emergere l'immanenza della propria spazialità, in un dialogo continuo tra zone piene e vuote, tra parti non dipinte e sezioni dipinte.
Come afferma l'artista stesso: "nel mio lavoro la superficie non è la tela o il muro ma il compattamento dello spazio! Allora qualunque velocità diventa evidente e reale... si traccia una velocità mentale che è infinita nella testa ma finita sulla superficie reale dello spazio... basta un attimo. [...] Quindi il mio lavoro non è mai stato quello di raggiungere un'immagine di senso della pittura: piuttosto, un'immagine di senso dell'antipittura fatta con la pittura. Se la pittura è lo strumento, è proprio l'antipittura che diventa materia, che diventa luce, così come l'antifigura diventa figura e il non senso, da cui tutto dipende, diventa senso".
Nel 1996 Gianni Asdrubali firma a Morterone, insieme al poeta Carlo Invernizzi e agli artisti Bruno Querci e Nelio Sonego, il *Manifesto Tromboloide e disquarciata. Natura Naturans* all'interno del quale mente-corpo, natura-arte, poesia-pittura vengono riconsiderati alla luce di una visione unitaria in cui "il corpofigura dell'immagine non è analizzabile essendo la sua essenza e il suo racconto un tuttuno inestricabile". Le opere di Gianni Asdrubali sono schegge di questa totalità concreta e avvolgente: mirano all'espressione dell'infinito nel finito e, con i propri tratti, definiscono e tratteggiano un movimento continuo, restituendo attraverso l'immagine l'equilibrio costante che intercorre tra lo spazio e il tempo.